

Dal maggio 2019 In reparto sono accompagnati dai rispettivi coadiutori

«Un mediatore positivo e catalizzatore di emozioni»

Flash, Pimpa, Oscar e l'esperienza nell'Hospice dell'Asst di Cremona

Un sorriso "strappato", una pausa di leggerezza nella routine ospedaliera, un ambiente che diventa più familiare con effetti benefici sulle relazioni, per pazienti, familiari e per il personale. Si definiscono "Interventi assistiti con gli animali" (IAA), le attività - più comunemente note come "pet therapy" - che possono avere un'utilità in campo terapeutico e psicologico e che rispondono a un apposito regolamento con specifiche linee guida e modalità di attuazione. Si può dire che la pet therapy, è una "nicchia" del più ampio settore che prevede l'animale in ospedale e che vede significativi esempi anche da noi. Il progetto di pet therapy all'interno dell'Hospice dell'Asst di Cremona, per esempio, è nato nel maggio del 2019, ed è rivolto a pazienti e familiari che lo desiderano ed è realizzato grazie all'ACCD (Associazione cremonese cura del Dolore) e alla Cooperativa Sociale Società Dolce. Flash, Pimpa e Oscar sono i tre cani ad entrare, a turno, nella palazzina dell'Hospice nell'ambito di un percorso che prevede il coinvolgimento di un team multidisciplinare formato da conduttori di cani certificati, veterinari, psicologi e personale sanitario. Questo a garanzia di un approccio rispettoso nei confronti di pazienti e familiari, e così pure degli stessi "amici a quattro zampe". Il Covid, per qualche mese, ha interrotto le attività che ora invece sono riprese con tutte le precauzioni necessarie, a cominciare da green pass e tamponi. Il dottor Alessio Faliva, è il Direttore della Terapia del Dolore Cu-

re Palliative dell'Asst di Cremona. «Grazie alla "pet therapy" sono state evidenziate due classi di beneficio - spiega - : da una parte la presenza dell'animale rappresenta un diversivo, una distrazione rispetto alla routine dell'Hospice; dall'altra parte questa, come altre attività, hanno la finalità di instaurare modalità comunicative differenti con il paziente. E' evidente, infatti, come l'animale - nel nostro caso il cane - possa avvicinarsi al paziente con meno sovrastrutture». Un approccio più libero, senza pregiudizi, grazie al quale «il cane può diventare "mediatore" comunicativo e catalizzatore di emozioni». Ora il progetto si avvia ad essere inserito in una cornice un po' più strutturata: «Abbiamo la sensazione che dopo la visita dei cani i nostri pazienti siano più felici; ma dopo due anni di sperimentazione sentiamo l'esigenza di strutturare ancora meglio il servizio, anche per ciò che concerne la raccolta di dati al fine di valutare gli effetti sia da un punto di vista clinico ma anche emotivo. Abbiamo cioè la necessità di quantificare il riscontro - spiega ancora il dottor Faliva -. E ne stiamo discutendo insieme a tutta l'équipe proprio in questi giorni». «Gli incontri hanno una cadenza quindicinale, nella fascia pomeridiana - spiega Simona Rossetti, assistente sociale della Cooperativa Società Dolce che segue in prima persona il progetto -. Il servizio è gestito da Giuliana Ca-



Peso:66%

ronna che è veterinaria ed esperta in attività assistite con gli animali e che si avvale della collaborazione di altri due coadiutori. L'attività consiste nell'affiancare il personale infermieristico e Oss del reparto, che comunica alla pet - terapeuta i pazienti che desiderano l'attività con il cane. A questo punto cane e coadiutore entrano nella stanza accompagnati dal personale per una decina di minuti di attività e di piccoli giochi che coinvolgono il paziente e, nel caso, anche i familiari. Prima del covid - ricorda Rossetti -, erano possibili anche delle attività nella sala comune dell'Hospice, oggi ovviamente abbiamo dovuto rinunciarvi. Tra di noi c'è un continuo aggiornamento - conclude - che ci permette insieme al dottor Faliva e alla coordinatrice del reparto di fare il punto della situazione e prospettare le iniziative future».

Dulcis in fundo, veniamo a loro: a Flash, a Oscar e Pimpa i tre cani protagonisti degli interventi di pet therapy nell'Hospice dell'Asst di Cremona. Referente del servizio è Giuliana Caronna che, come dicevamo, è veterinario, istruttore cinofilo e coadiutore del cane. «Io entro con Flash, il mio meticcino di 13 anni - spiega -; lui è

«vecchietto» e ha alle spalle già diverse esperienze di interventi assistiti in più strutture, quali per esempio le Rsa. Era la prima volta, invece, che entrava in un vero e proprio ospedale. Poi ci sono Oscar, cane di 8 anni con il coadiutore Valeria Molossi, e per finire Pimpa meticcio di grossa taglia di 4 anni e mezzo insieme a Gabriella Fregoni. Tutti e tre i cani - diversi per aspetto fisico e per carattere -, hanno alle spalle percorsi di pet therapy. Da oltre due anni svolgiamo la nostra attività all'Hospice, con un intervento ogni due settimane a turnazione. E' importante, infatti, anche salvaguardare la salute dell'animale, evitando di fargli fare un numero eccessivo di sedute al giorno e anche alla settimana».

«Interventi assistiti con gli animali negli hospice ci sono ormai un po' ovunque - spiega ancora Caronna -. All'Hospice di Cremona, andiamo su specifica richiesta del paziente che sente di trarre beneficio dall'incontro con il cane. Sicuramente è un incontro che ha un effetto di promozione del benessere, che può spezzare la routine dell'ospedalizzazione e anche il senso di solitudine. I nostri interventi, in Hospice, in-

fatti sono soprattutto emozionali, non cinestetici o cognitivi come succede in altre strutture. Non possiamo, inoltre, dimenticare che la presenza dell'animale incide anche sul benessere del personale, che ricopre un ruolo particolarmente delicato».

«I nostri tre cani - conclude - sono completamente differenti sia per aspetto fisico che per carattere, anche questo è importante nell'approccio al paziente. Si tratta di cani non troppo giovani e con esperienza, adeguatamente preparati come lo siamo anche noi coadiutori grazie a corsi specifici. La coppia coadiutore e cane - che ha un rapporto di fiducia e consolidato nel tempo - è fondamentale nel gestire le diverse situazioni».

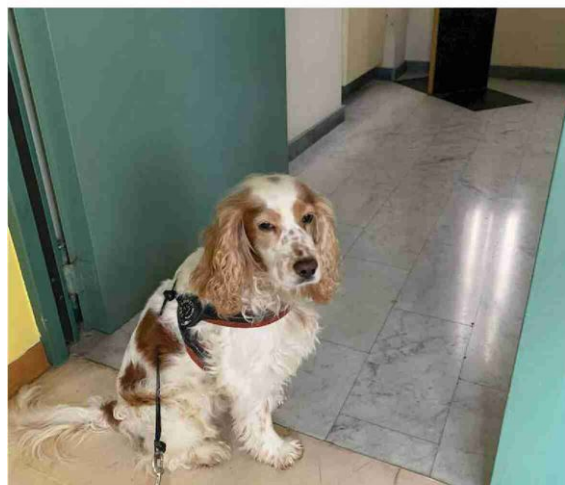
Carla Parmigiani

QUA LA ZAMPA

Anche nel reparto di Oncologia dell'Ospedale di Cremona, dal 2018, è attivo un progetto innovativo dal titolo "Qua la zampa" che permette ai pazienti che lo desiderano, seguendo le indicazioni contenute nel regolamento, di ricevere in visita il loro amico a quattro zampe. Un progetto che nasce dall'applicazione del regolamento di Regione Lombardia (aprile 2017) che pone al centro il valore terapeutico della visita del proprio animale domestico, soprattutto per chi è costretto a stare a lungo in ospedale.



Sopra, il dottor Alessio Faliva, Direttore della Terapia del Dolore dell'Asst di Cremona. A lato, in senso orario: Flash, Oscar e Pimpa i cani della pet therapy in Hospice



Peso:66%



Peso:66%